

## **Resoconto dell'incontro del 30/4/2010 a Bologna con l'On. Angelo Alessandri**

(Presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati)  
sul tema della

### **massiccia realizzazione di Impianti Eolici Industriali sui crinali dell'Appennino Emiliano Romagnolo**

Questo incontro, reso possibile dallo scambio di tantissime e-mail avvenuto in pochi giorni, aveva diversi scopi. Il primo era quello di informare i cittadini e le associazioni riguardo ad un problema che sta "esplodendo" anche nella nostra Regione. Il secondo era quello di chiamare a raccolta le diverse associazioni ambientaliste. Il terzo, ma non meno importante, era quello di tentare di coinvolgere personalità di spicco del nostro Parlamento riguardo ad una vera e propria emergenza nazionale. Tutti e tre gli obiettivi sono stati raggiunti, al di là di ogni più rosea previsione.

La sala era gremita in ogni ordine di posti (oltre 60 persone) ed erano presenti molte personalità di rilievo di varie associazioni, venute anche da lontano, oltre che cittadini interessati all'argomento:

Carlo Ripa di Meana (ex ministro dell'Ambiente, già presidente di Italia Nostra e ora presidente del CNP - Comitato Nazionale Paesaggio)

Oreste Rutigliano (segretario generale del CNP)

Mariarita Signorini (consigliere nazionale di Italia Nostra e membro della Giunta)

Fabio Tinelli (CNP e curatore del sito Via dal Vento)

Giuliano Cervi (presidente comitato scientifico CAI Emilia Romagna)

Gabriele Benassi (vicepresidente nazionale federazione Pro Natura)

Giorgio Maresi (commissione nazionale Tutela Ambiente Montano CAI)

Cinzia Morsiani (presidente WWF Emilia Romagna)

Aldina Bardiani (Italia Nostra Parma consigliere regionale)

Paolo Silvestri (presidente di Pro Natura Forlì)

Emilio Salemme (Presidente Consulta Tutela Ambiente di Modena)

Giuliana Cassizzi (Altura Piacenza)

Paolo Pupillo (Italia Nostra Bologna)

Michele Vignodelli (WWF Bologna Presidente territoriale)

Manes Bernardini (Consigliere regionale Emilia Romagna)

Milena Merlo Pich (CAI)

Mauro Manfredini (Consigliere regionale Emilia Romagna).

Oltre a questi, esponenti di: Comitato alternativa passante nord, Associazione Monte Bastione, Comitato Cast (elettrdotto BO FI), Comitato Araicheta, Comitato Alta valle dell'Idice, Comitato Prato Pianazze di Farini (PC) ed altri giunti anche dalla Toscana (Roccalbegna – GR).

Era presente anche Gail Atkinson Mair, giunta da Merano (BZ), dove è tornata a risiedere dopo essere fuggita da Scansano (GR) a causa dei disturbi provocati dall'impianto eolico Poggi Alti e riportati nel suo ormai famoso (e tragico) "diario eolico".

A tutti gli intervenuti va il nostro ringraziamento, in particolare a coloro che non hanno, purtroppo, avuto il tempo di prendere la parola.

Ha introdotto il dibattito **Angelo Farneti**, presidente del Comitato Monte dei Cucchi, sottolineando come si stia abbattendo sui crinali del nostro Appennino una vera e propria tragedia. Il proliferare incontrollato di impianti nel sud Italia si sta propagando a macchia d'olio verso il nord. In ogni provincia ed in ogni comune del crinale appenninico toscano-emiliano sono pronti a partire una marea di progetti che si allacciano l'un l'altro, incuranti di qualsiasi regola e fuori da ogni controllo.

I progetti che stanno prendendo la luce nella sola Provincia di Bologna contano, per la dissennata quanto determinata politica del suo assessore all'ambiente, oltre cento pale alte più di cento metri. Nella più totale omertà.

Il motore di tutto ciò sono senz'altro gli incentivi italiani che offrono una remunerazione dei certificati verdi la più alta al mondo. Che si traduce però (ahinoi) in un maggior costo dell'elettricità, pagata in bolletta da tutti

gli italiani, privati cittadini ma anche e soprattutto - in termini di valore - dalle imprese.

Il proliferare di impianti unicamente industriali ha dell'incredibile.

Le linee guida nazionali stanno per essere emanate e dall'ultima bozza si percepisce chiaramente come la lobby dell'eolico stia per riuscire ad influenzarne la stesura scardinando, in concreto, le ultime deboli difese di paesaggio, memorie storiche, boschi, fauna ed avifauna, salute e sicurezza dei cittadini. E questo, nonostante i fatti inquietanti che stanno venendo alla luce in questi giorni riguardo all'eolico industriale.

**Carlo Ripa di Meana**, da sempre in prima linea con il CNP contro queste installazioni industriali, ha ripercorso la storia dell'eolico in Italia e di come nelle stesse associazioni ambientaliste vi sia stata, talora, divisione in proposito. Un discorso a parte merita Legambiente egemone ed indefessa sostenitrice dell'eolico industriale.

Si è detto molto contento di potersi finalmente trovare davanti – per la prima volta - un politico disposto ad ascoltare le istanze di chi da anni combatte e conosce questo fenomeno dilagante, che, nella sostanza, niente ha a che fare con l'ecologia o la produzione di energia.

Ha infine chiesto, con forza, in un appassionato appello, di difendere il paesaggio italiano, unico al mondo, patrimonio e risorsa inesauribile per le generazioni, presenti ed a venire.

**Mariarita Signorini**, membro della Giunta nazionale d'Italia Nostra e da anni nel Gruppo Energia e che interviene su mandato della Presidente nazionale, ha fatto presente la dilagante situazione al sud del Paese ed in Toscana, dove i primi impianti sono stati autorizzati senza neanche la procedura di VIA. L'eccellenza italiana, la difesa delle nostre produzioni eno-gastronomiche – che tanto successo hanno all'estero - passa anche dalla difesa del territorio, strettamente legato ai suoi prodotti. "Non vendiamo solo dei prodotti di alta qualità, vendiamo l'immagine di un territorio di produzione ad essi legata. Dunque il Paesaggio rappresenta anche un essenziale valore economico che funge da volano per l'economia locale e nazionale".

Parla inoltre dello stretto rapporto che si è sviluppato tra Italia Nostra, le altre associazioni e i Comitati locali sia in Toscana sia in Emilia Romagna, dato che molti dei progetti eolici proposti e/o in fase di autorizzazione interessano crinali comuni, data l'intervisibilità delle torri e per gli impatti che ricadono sugli stessi versanti appenninici, come la costruzione di nuove strade e di opere accessorie. "Si tratta di un unico paesaggio, che ha le stesse caratteristiche e che spazia ben oltre i confini regionali. A questo proposito cita il progetto di Poggio dei Vescovi sottoposto a procedura di scooping presso l'uff. VIA della Regione Toscana che prevede torri alte 200 m e che interessa i crinali di tre Comuni a cavallo fra Romagna e Toscana. Oltre a quello di San Godenzo, la Valle dell'Acquacheta e la Fiera dei Poggi.

Aggiunge infine che molti degli impianti eolici in progetto sono realizzati con materiali obsoleti e tecnologie superate che ci vengono propinati da multinazionali straniere che hanno trovato nel nostro Paese un facile mercato. Le società stesse d'installazione sono spesso straniere e il guadagno - fatto devastando il nostro territorio e sulla pelle dei suoi abitanti - ricade solo nelle loro tasche, senza alcun beneficio per l'economia nazionale e le popolazioni locali.

**Paolo Silvestri**, presidente di Pro Natura Forlì, ha presentato la sua associazione, che dal dopoguerra ha operato sul territorio forlivese in collaborazione con svariate altre associazioni ambientaliste, fra cui il WWF. La difesa degli animali e soprattutto della fauna ornitologica è importantissima ed è provato come questi impianti uccidano moltissimi uccelli. L'esperienza spagnola si è rivelata purtroppo in questo senso una tragica conferma.

Pro Natura non è in linea di principio contraria all'eolico ma in casi concreti ed a noi vicini, come quello del crinale di San Godenzo (FI), sopra il Parco delle foreste Casentinesi, il loro giudizio è assolutamente negativo.

**Cinzia Morsiani**, presidente del WWF Emilia-Romagna, ha sottolineato anch'essa la strage di uccelli e chiropteri perpetrata dalle pale in movimento.

Ha continuato sostenendo che si devono pretendere dalle Regioni pianificazioni e valutazioni di impatto ambientali serie, oltre che la previsione di aree di esclusione, con il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste.

Ha poi affermato come in Italia non sia proprio possibile proseguire con l'installazione di impianti eolici industriali, auspicando, invece, la diffusione di macchine eoliche più piccole e ad asse verticale, ad esempio nelle realtà agricole e montane, per dare un ritorno diretto ed immediato ai proprietari che le installassero.

Ha sottolineato, infine, come si debba invertire la tendenza degli ultimi decenni, andando verso una decrescita dei consumi di energia e di territorio, che andrebbero sviluppati in modo più consapevole e

sostenibile.

**Oreste Rutigliano**, segretario del CNP, ha fatto presente come si stia perpetrando una strage senza regole, dettata da una lobby trasversale. Ovviamente, alla luce dei lauti guadagni le infiltrazioni mafiose sono state notevoli e stanno, finalmente e con fatica, venendo alla luce.

Ha poi chiesto con forza di intervenire presso il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, on. Bondi, affinché vigili concretamente sulle Sovrintendenze, che dal ministero dipendono direttamente e che spesso invece danno più ascolto alle amministrazioni ed ai politici locali. Questo perché se venisse correttamente applicata la legislazione esistente (Codice Urbani del 2004 sulla tutela del paesaggio - Dlgs 42/2004) e fossero rispettati i vincoli paesaggistici presenti, molti impianti non verrebbero realizzati. Purtroppo invece, legislazione e vincoli, molto spesso, vengono "dimenticati" e/o ampiamente scavalcati.

Ha concluso poi chiedendo che l'on. Alessandri si faccia portavoce in Parlamento delle istanze emerse durante questo incontro.

Dopo aver pazientemente ascoltato tutti, l'on. **Alessandri** ha fatto il punto della situazione dell'eolico industriale, che conosce bene essendo stato rappresentante della Lega per il Sud Italia e che è, specie in quei territori, ad un livello ormai tragico. Connivenze mafiose nella costruzione di molti di questi impianti si stanno affacciando alla ribalta delle cronache solo oggi, ma i sospetti e le perplessità ci sono sempre stati.

Ha citato impianti costruiti ovunque, persino in vallate nelle quali non c'è vento e che stanno fermi.

In alcuni casi poi Terna ha pagato ingenti somme ai proprietari degli impianti per fermare le pale (?!).

Ha parlato poi del costo dell'energia elettrica, così cara in Italia, rispetto al resto d'Europa, con bollette che fra l'altro riportano, in una voce contabile non trasparente, anche i costi da certificati verdi che i grossi produttori di energia elettrica sono costretti a pagare (salatissimi) e che di fatto vengono riversati su tutti noi.

L'on. Alessandri ha auspicato senz'altro una maggiore diffusione delle fonti alternative come il solare, ma installato sui tetti degli edifici industriali e delle abitazioni, il geotermico ed il mini e micro eolico, con soluzioni meno impattanti e più a misura d'uomo e di territorio.

Ha ricordato poi la grande quantità di energia che si risparmierebbe rendendo gli edifici civili ed industriali del nostro Paese più efficienti da questo punto di vista.

Ha anche detto chiaramente che, visto che con le rinnovabili non si potrà produrre più del 20% dell'energia elettrica, tutti, in primo luogo le associazioni ambientaliste, dobbiamo indicare, senza ipocrisia e concretamente, con che cosa vorremo produrre il restante 80%.

Riguardo al nucleare ha ricordato che siamo circondati da centrali francesi, svizzere ed albanesi. Non cambierebbe molto per noi italiani se accadesse qualche incidente lì.

Al termine del suo intervento ha raccolto l'appello ad intraprendere a Roma una battaglia contro l'eolico industriale, conscio del fatto che con questi ecomostri si risolve poco a livello di produzione di energia e che, per contro, si procura un grossissimo danno al nostro Paese. Ha chiesto però che vi sia una formale richiesta contenuta in documento sottoscritto dalle associazioni e dai comitati per rappresentare poi in Parlamento, con forza, le richieste della base che rappresentano.

L'incontro si è concluso con gli interventi di due esponenti di comitati che hanno parlato della loro esperienza diretta riguardo a progetti di impianti previsti nelle loro zone: Mario Isingrini del Comitato Prato Pianazze nel Comune di Farini (PC) e Alessandro Ferretti già del comitato contro l'eolico sull'Alpe di Monghidoro (BO) ed ora presidente del Comitato Cast, nato per deviare fuori dalle zone più popolate il nuovo ciclopedone elettrodotto tra Bologna a Firenze. Uno dei tanti elettrodotti resi necessari proprio dall'utilizzo di fonti di energia casuale ed intermittente come l'eolico industriale.

### **APPELLO FINALE**

Le varie associazioni e comitati, anche non presenti a questa riunione e che verranno contattati nei prossimi giorni, raccolgano l'invito a partecipare alla stesura ed a sottoscrivere un documento, contenente precise richieste e linee di azione da presentare al più presto all'on. Angelo Alessandri per contrastare la realizzazione di impianti eolici industriali in Italia. E' un'occasione unica (forse l'ultima) che non ci si deve lasciare sfuggire.

Ancora una grazie a tutti per l'attenzione e la partecipazione.